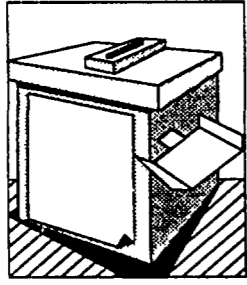


Il test elettorale



Il segretario della Quercia soddisfatto dei risultati: «Solo la Quercia può aggregare un polo riformatore siamo l'alternativa alla protesta senza sbocchi No all'ingresso in questo governo e al consociativismo»

«Crolla il vecchio sistema, il Pds tiene»

Occhetto: esecutivo sconfitto, Amato è senza maggioranza

Gli elettori non hanno giudicato il Prs come parte del «vecchio sistema» Accanto al crollo di Dc e Psi e all'esplosione della protesta, la tenuta della Quercia indica l'unica forza attorno alla quale si può aggregare un polo democratico e riformatore» Occhetto commenta senza trionfalismi ma positivamente il risultato elettorale, soprattutto al Sud «Il tanto lodato Amato ha una base sempre più ristretta»



Il leader del Pds Achille Occhetto

ALBERTO LEISS

ROMA «Questo risultato mette chiaramente in discussione la maggioranza governativa che è stata battuta ovunque. Ma è costretto a prendere atto che il risultato del Prs alterna «tenute anche molto buone» e «delle ombre». Sergio Garavini intasca soddisfatto il risultato molto buono di Rifondazione comunista (iscritto in una cornice che trova incrociando il voto contro il governo - dice infatti - si è esteso particolarmente a sinistra a vantaggio delle forze di opposizione. Le forze di sinistra hanno ancora più ragione e più forza per esprimere un cambiamento delle politiche economiche e sociali nazionali» Canta vittoria il segretario del Msi Gianfranco Fini arruolato con una certa faccia tosta il suo partito tra le forze di rinascimento premiate dagli elettori. Il verde Franco Corleone constata che gli ambientali «in un modo o l'altro» si sono presentati in Parlamento già non rispettando gli orientamenti istituzionali, particolarmente con una legge elettorale truffa un nominale e maggioritaria. Con loro c'è più che mai forte e legittima la nostra opposizione. «Allissimo infine ammonisce sullo stesso tema. «Se i partiti tradizionali si ostinano a non voler mettere mano a una riforma radicale del sistema esso sarà travolto».

l'ondata di protesta contro il «vecchio sistema» è chiaro osserva il leader della Quercia - che l'elettorato ci ha considerato giustamente fuori dal vecchio sistema. Un concetto che già il coordinatore della segreteria nazionale della Quercia Davide Visani aveva esposto ai giornalisti arrivati alle Botteghe Oscure verso le 18 per un primo commento. «Il dato più rilevante è il calmoso crollo della Dc e del Psi», aveva osservato mentre la sinistra «paga il prezzo della sua frantumazione. Ora bisogna lavorare per l'unità per rilanciare il progetto di una costituente della sinistra che metta al centro i programmi». Occhetto in un paio di

gi davano anche noi in clamoroso calo qualche tempo fa. Ma la nostra posizione intrinseca sulla questione morale ci ha fatto recuperare. Se il terremoto ha fatto crollare le case degli altri partiti la nostra è rimasta in piedi sia pure con qualche lesione. In genere i nostri risultati potevano essere migliori se fosse stata più visibile la linea di alternativa al vecchio sistema. Il rifiuto di soluzioni di governo locali di tipo consociativo.

Il voto delegittima il governo Amato che cosa farà il Pds? Il Pds emerge come la forza fondamentale attorno a cui si può organizzare un polo riformatore. Dobbiamo impegnarci con calma e serietà per collegare la protesta alla proposta.

Per poi allargare la maggioranza?

Pro contrano prima a entrare in questo governo. Dopo questo voto mi sembrerebbe ancora più sbagliato. Dobbiamo fare emergere in Italia, oltre alla questione morale, anche la questione sociale, il problema dell'economia e dell'occupazione. Farete accordi di governo locali con la Lega? È prematuro parlarne ora. In prima istanza devono valutare

la situazione i nostri organismi dirigenti locali.

Se il voto delegittima Amato, ciò vale anche per la Bicamerale? E come giudica lo spostamento della Dc verso un sistema elettorale maggioritario?

Il valore del voto è politico, ma il test è quantitativamente ristretto per delegittimare il Parlamento del 5 aprile. Resta piena la validità della commissione per le riforme. E se è vero che la Dc finalmente sceglie questo, anche il risultato della nostra linea, che è stata ferma e responsabile in direzione di un accordo dignitoso. La prima risposta senza al voto di oggi sarebbe proprio quella di mettere in campo nuove regole per dare governi e maggioranze stabili al paese e alle città.

Il Psi crolla, prendono voti la Rete e Rifondazione. Quali sarà l'atteggiamento del Pds?

Non abbiamo pregiudizi nei confronti di nessuno e ci battiamo per una costituente della sinistra su basi programmatiche. I pregiudizi semmai vengono proprio da Rifondazione e da Orlando. A Fiumicino hanno avuto torto a non appoggiare l'Alleanza per il progresso che avrebbe potuto battere la Dc come era successo a Fuggi. Vorrei ricordarlo a Garavini.

Le reazioni dei partiti

La Malfa: zone d'ombra pri Garavini: «Buon successo E ora, sinistra all'attacco»

ROMA Giorgio La Malfa vede «un quadripartito che non esiste più» cancellato dal fatto che «Psi e Dc perdono ovunque». Ma è costretto a prendere atto che il risultato del Prs alterna «tenute anche molto buone» e «delle ombre». Sergio Garavini intasca soddisfatto il risultato molto buono di Rifondazione comunista (iscritto in una cornice che trova incrociando il voto contro il governo - dice infatti - si è esteso particolarmente a sinistra a vantaggio delle forze di opposizione. Le forze di sinistra hanno ancora più ragione e più forza per esprimere un cambiamento delle politiche economiche e sociali nazionali» Canta vittoria il segretario del Msi Gianfranco Fini arruolato con una certa faccia tosta il suo partito tra le forze di rinascimento premiate dagli elettori. Il verde Franco Corleone constata che gli ambientali «in un modo o l'altro» si sono presentati in Parlamento già non rispettando gli orientamenti istituzionali, particolarmente con una legge elettorale truffa un nominale e maggioritaria. Con loro c'è più che mai forte e legittima la nostra opposizione. «Allissimo infine ammonisce sullo stesso tema. «Se i partiti tradizionali si ostinano a non voler mettere mano a una riforma radicale del sistema esso sarà travolto».

Quando ormai le cifre del voto sono in gran parte note i capi delle formazioni politiche minori appaiono qualcuno con malcelato disappunto il gruzzolo elettorale che sono riusciti a portare a casa. Fra i partiti di governo più piccoli c'è un sospiro di sollievo per aver scassinato il ciclone Tan

Si sblocca la riforma?

Per la legge elettorale la Dc si orienta verso il sistema maggioritario

ROMA Accordo più vicino per la legge elettorale? Pare proprio di sì a giudicare dagli esiti di una riunione tra i deputati di lavoro della Bicamerale. Intanto Silvio Lega, pur rivendicando un originale elaborazione del suo partito, riconosce che la proposta Salvi può rappresentare un punto di mediazione. Persino Francesco D'Orazio, accedo oppositore più chiari giorni fa di questo progetto ha consegnato ieri ad Elia, responsabile per le istituzioni due schemi di riforma caratterizzati entrambi dal sistema uninominale e dal principio maggioritario con una forte sottolineatura del ruolo dei partiti nazionali e delle coalizioni. Occhetto esprime apprezzamento per la nuova direzione della Dc. «La nostra proposta», osserva il segretario del Pds, «è stata utile visto che sta spostando la Dc da una posizione di inerte conservazione a una posizione di rinnovamento».

Nella giornata si segnalano una sorta di stesso (ossia) guai irritato dal potersi avanzare da Salvi in un'intervista, circa il superamento della figura dei senatori a vita e la non candidabilità degli ex presidenti della Repubblica a capi del governo. Cossiga parla di «ingurgito vetero stalinisti» e lancia tutta una «serie di contumelie» in re alla ipotesi erano emerse nel corso del dibattito in Sala della Lupa. Nell'occasione un altro senatore a vita Giulio Andreotti aveva commentato con ben altro spirito «Mi auguro che per gli attuali «M» l'italica tradizione degli stalinisti sia...

Orlando: «Saremo terzi in Italia e diventeremo una forza di governo»

«Oggi la maggioranza del Parlamento è minoranza nel Paese». È un Leoluca Orlando entusiasta quello che commenta il successo della Rete in tutta Italia. Critico con l'esperimento di Fiumicino («i problemi dei cittadini non possono essere strumentalizzati ai fini della battaglia interna a un partito»), l'ex sindaco di Palermo dichiara la disponibilità del suo movimento a contribuire al governo delle città.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA Leoluca Orlando si fa fotografare sorridente con ambedue le mani atteggiante nel classico segno della vittoria circondato da militanti della Rete entusiasti. Il «Mover» per la democrazia ha triplicato in pochi mesi i suoi voti e - sottolinea l'ex sindaco di Palermo - «in tutto il territorio nazionale siamo dovunque la quarta forza politica».

Orlando, si aspettava un successo simile?

Sì, perché nel Paese c'è una grande voglia di cambiamento. Ed è omogenea la Rete, avanza a Luccara come a Monza a Reggio Calabria - dove

superassimo il Psi - come a Varese. È il segno che siamo ormai una forza nazionale. Non solo noi siamo dappertutto la quarta forza politica ma i partiti che ci precedono cambiano da zona a zona. Questo significa che nazionalmente possiamo facilmente raggiungere il terzo posto. Se per esempio si votasse a Palermo

La «voglia di cambiamento», però, non premia solo la Rete. Al Nord, la Lega è il primo partito.

Ma con un risultato al di sotto delle aspettative dei suoi dirigenti fatto che mi fa dire che

esiste la possibilità di costruire un'alternativa credibile all'individualismo e al separatismo perseguito dalla Lega. Detto questo credo però che anche il risultato leghista dimostri che la gente non ne può più dei partiti di governo oggi: le forze politiche del governo che hanno la maggioranza in Parlamento sono in minoranza nel Paese. Insomma se i partiti continuano a slugiarsi, alla necessità di una autonomia provvedono i cittadini. Contino il Parlamento a non fare le riforme e la riforma verrà fatta sempre di più dagli elettori. In un modo semplice e democratico mandando a casa cioè il ceto politico di Tangentopoli incapace di autotiformarsi.

Perché ha dato un giudizio così negativo dell'esperimento di Fiumicino?

Il voto di Fiumicino si commenta da sé e conferma anch'esso la volontà di cambiamento che esiste nell'elettorato.

Volontà di cambiamento? Certo. È lo dico anche a prescindere dal nostro risultato.

positivo il voto di Fiumicino conferma che le elezioni non possono essere l'occasione per mostrare i muscoli e per fare operazioni di vertice. La gente di Fiumicino ha detto no alla strumentalizzazione dei loro problemi ai fini della battaglia interna a un partito. Del resto l'«Alleanza» era stata stretta su vecchie logiche e imposta dall'alto. Risultato: la lista non ha raccolto nemmeno i voti corrispondenti alla somma dei consensi dei singoli partiti che la componevano e sembra che alla Dc non siano stati tolti voti. Per essere un'alleanza contro la Dc di Sbardella si tratta proprio di una sconfitta.

In molte città, esponenti della Rete si sono candidati alle cariche di sindaco. Ma siete disposti ad appoggiare o a far parte di giunte non capeggiate da voi?

I nostri consiglieri valuteranno realisticamente per realtà come agire per affermare i nostri ideali che sono quelli del pacifismo, della solidarietà, della riforma della politica, prima delle elezioni ho promesso che non

avrei mai incontrato a Roma un leader nazionale di partito per decidere chi deve fare il sindaco a Varese o l'assessore a Castellammare di Stabia. Intendo mantenere quella promessa.

Ma siete disponibili o no a far parte di coalizioni di governo?

Certo che sì, non siamo un movimento di protesta come troppo spesso ci descrivono. Noi questo Paese lo vogliamo governare. Per esempio a Crotone appoggiamo dall'esterno la giunta diretta da un sindaco della Dc. E a Varese durante la campagna elettorale abbiamo presentato una lista che comprendeva il «nostro» sindaco e i «nostri» assessori. Nostro per modo di dire, degli unici candidati solo uno era in lista con la Rete. Certo abbiamo bisogno di alcune condizioni per governare o appoggiare dal esterno: quante di governo (per il momento preferiamo comunemente la seconda ipotesi) per esempio non siamo disponibili a sostenere governi basati su vecchie logiche e composte di vecchio ceto politico.



Leoluca Orlando

CHE TEMPO FA

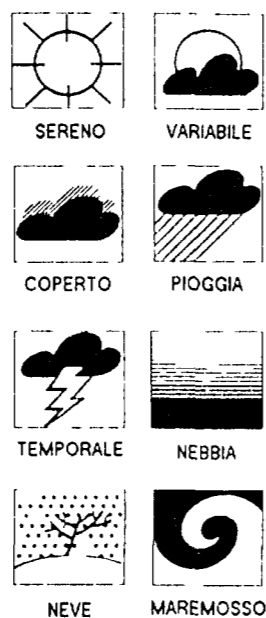
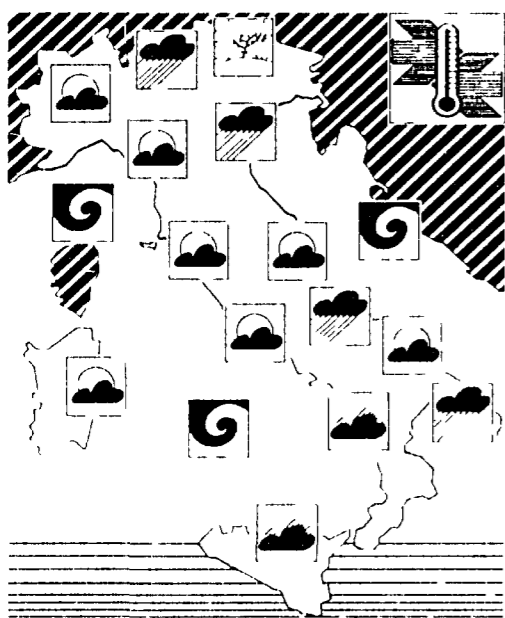


Table with temperature forecasts for various Italian cities and abroad. Includes columns for city names and temperature values.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their schedules.

PUnità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different periods.